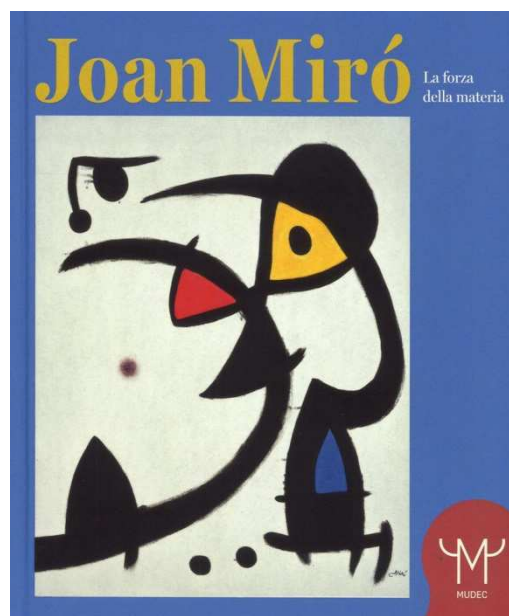




NOVITA' IN BIBLIOTECA

Luglio 2016



Joan Miró : la forza della materia

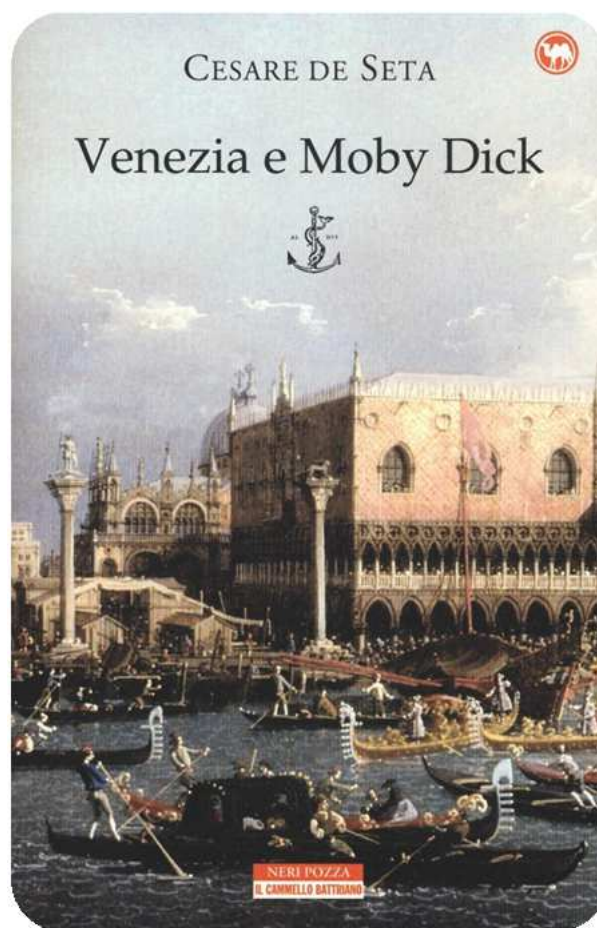
Catalogo della mostra, Milano, 25 marzo-11 settembre 2016.

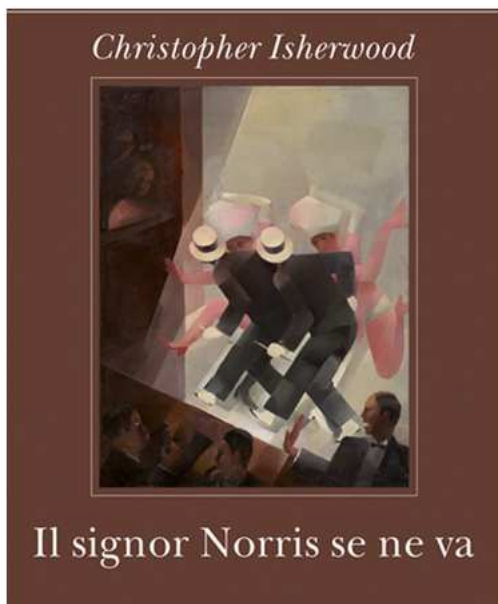
Il lavoro di Joan Miró è intimamente legato al surrealismo e alle influenze che artisti e poeti di questa corrente esercitarono su di lui negli anni venti e trenta. È attraverso di loro che Miró sperimenta l'esigenza di una fusione tra pittura e poesia, sottomettendo la sua opera a un processo di semplificazione della realtà che rimanda all'arte primitiva, al tempo stesso punto di riferimento per l'impostazione di un nuovo vocabolario di simboli e strumento utile a raggiungere una nuova percezione della cultura materiale. La retrospettiva intende porre l'attenzione su questo ultimo aspetto, mostrando attraverso un'ampia selezione di opere realizzate tra il 1931 e il 1981, l'importanza che l'artista ha sempre conferito alla materia, non solo come strumento utile ad apprendere nuove tecniche ma anche e soprattutto come entità fine a se stessa. Attraverso la sperimentazione di materiali eterodossi e procedure innovative, l'artista mira a infrangere le regole così da potersi spingersi fino alle fonti più pure dell'arte.

Venezia e Moby-Dick di Cesare de Seta

A i suoi occhi di bambino apparve per la prima volta come «*un animale misterioso e inafferrabile*». Una suggestione, o forse una precoce intuizione, di quel che, rileggendo Melville da adulto, gli sarebbe apparso lampante: «*Venezia, nell'universo urbano, è Moby Dick (...) Misteriosa e inafferrabile come la balena bianca con cui Achab mette in gioco il suo destino*». Da questa analogia muove lo storico dell'arte e dell'architettura Cesare de Seta nel suo *Venezia e Moby Dick*, per raccontare di quella "città-destino" di cui si innamorò già da giovane studente di architettura. La cavalcata nella storia dell'arte veneziana, che de Seta affronta con passione in queste pagine, è quindi anche il racconto personale, intimo, del suo rapporto con la città, a lungo coltivato, che si intreccia con i suoi studi. Delle origini di Venezia e sulla costruzione della città medievale, de Seta offre una ricostruzione non solo della nascita della città, ma anche della sua fortuna, perché «*la strategia vincente di Venezia fu quella di volgere le spalle alla terraferma*» e di guardare piuttosto «*molto lontano ben oltre il Mediterraneo*». Con Giorgione comincia il viaggio nella grande pittura veneziana, partendo da capolavori come il *Ritratto di donna* e *La tempesta*; e poi Tiziano con i suoi ritratti dell'imperatore Carlo V e soprattutto, con il suo colore, all'origine del mito della pittura veneziana in Europa. E, ancora, Tintoretto, che – come scrisse Sartre – «*è Venezia anche se non dipinge Venezia*» e che aprì la strada verso il nuovo orizzonte manierista. Senza dimenticare Paolo Veronese e El Greco. Il racconto dei grandi vedutisti settecenteschi – da Canaletto a Bernardo e Pietro Bellotto, fino a Francesco Guardi – è affidato, invece, a una singolare pièce teatrale in quattro Quadri, che li vede

"in scena" insieme a amici e mercanti dell'epoca, ma anche in dialogo con studiosi e critici del nostro tempo. Si arriva, così, a Tiepolo, di cui de Seta difende la modernità e a Antonio Canova, "il Fidia di Possagno". Per ripercorrere, infine, le esperienze (e le influenze) veneziane di Turner, Manet e Sargent, sedotti dal fascino della città, ma anche di Émile Zola, che invece ne percepì la decadenza, descrivendola come «*una città giocattolo, una città curiosità che bisognerebbe mettere sotto vetro*».





Il signor Norris se ne va di Christopher Isherwood

È il primo dei tre libri a sfondo autobiografico che Isherwood ha dedicato agli ultimi tempi della repubblica di Weimar (gli altri due erano *Addio a Berlino*, 1939, da cui due film, una commedia teatrale e *Cabaret*, un musical celeberrimo, e *La violetta del Prater*, 1945). E' considerato una parabola politica sulla leggerezza con cui le potenze occidentali seguirono la crisi della Germania.

Parrucchino, passaporto falso, talento da affabulatore: Arthur Norris colpisce immediatamente l'alter ego di Christopher Isherwood, il giovane William Bradshaw, che lo incontra nello scompartimento di un treno diretto in Germania. Col tempo Norris si rivelerà un avventuriero incline al misfatto e allo sperpero, un simpatizzante comunista che folleggia disinvolto nel basso ventre della Berlino dei primi anni Trenta, persuaso che il suo mantenimento sia «un privilegio dei più ricchi, ma meno intellettualmente dotati, membri della comunità», e che la vita sarebbe «ben triste se ogni tanto non ci concedessimo qualche ricompensa». In pratica l'amico perfetto per William,

approdato a Berlino per vivere una vacanza prolungata, lontana dalle costrizioni della famiglia e della madrepatria, con l'ausilio di qualche lezione privata di inglese. Finché, nell'inverno del 1933, il gioco inizierà a farsi troppo serio, la commedia cederà il passo alla spy story, e bisbigli e paura, arresti e sparizioni cominceranno ad accompagnarsi a un improvviso, diffuso orgoglio di «essere biondi».

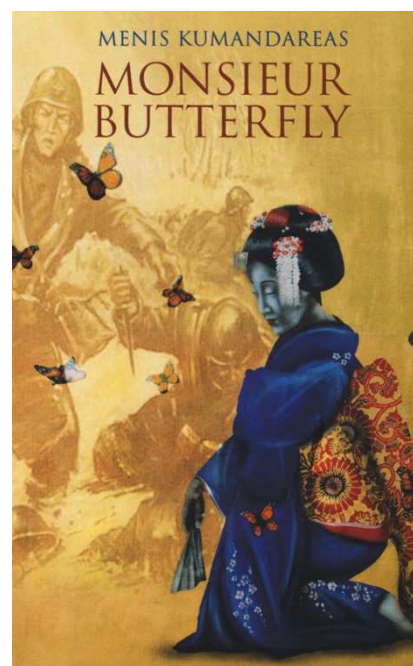


Figli della polvere di Colin Winnette

Figli della polvere narra le vicende dei fratelli Brooke e Sugar, assassini di professione. Una notte, a metà strada tra un villaggio e l'altro, un bambino appare misteriosamente nel loro campo. È nudo e non ricorda nulla, nemmeno il proprio nome. I fratelli decidono di portarlo con loro, lo chiamano Bird. Crescendo, Bird trae ispirazione dalle loro gesta, ma quando la vita li separa si trova costretto a farsi largo da solo nel difficile mondo che lo circonda e a fare i conti con i fantasmi del proprio passato. Figli della polvere è un acid-western in piena regola: brutale, surreale, pervaso di uno humor sconcertante alla maniera di film quali *Dead Man* di Jim Jarmusch e *Django Unchained* di Quentin Tarantino.

Post scriptum di Alain Claude Sulzer

Nel 1933 Lionel Kupfer è una celebre star del cinema, in villeggiatura in un lussuoso hotel delle Alpi Svizzere. L'attore si sta preparando al suo prossimo ruolo, ma ad attenderlo è un futuro diverso. In quanto ebreo non è più il benvenuto in Germania e a dargli la notizia è Eduard, il suo amante segreto di lunga data, che lo ha raggiunto per comunicargli la rescissione di ogni contratto cinematografico. Eduard ha ricevuto l'incarico da parte delle autorità naziste, con cui ha preso a intrattenere rapporti collegati a loschi traffici di opere d'arte da sequestrare ai collezionisti ebrei. Kupfer comprende che quella è la definitiva conclusione della sua carriera, almeno in Germania, e sceglie di emigrare negli Stati Uniti, dove però è assai meno celebre e famoso che in Europa. Lì inizierà una nuova vita, alquanto modesta, in un piccolo appartamento newyorkese. Trascorrono gli anni e inaspettata lo raggiunge una proposta d'ingaggio di Luchino Visconti, suo estimatore di vecchia data, con cui ha avuto un breve incontro proprio nell'hotel svizzero, nel '33. È l'occasione di tornare in Europa, e forse la speranza di un rinnovato inizio. L'occasione di uno scarto che superi il passato, per vivere tutto quello che poteva essere, e invece non è stato. Ritratto di un personaggio malinconico e scettico nel corso di mezzo secolo di vita e di rivolgimenti, biografia inventata di realistica profondità, e soprattutto riflessione sull'amore come impossibilità e illusione, il romanzo di Sulzer è anche un elegante e letterario cantico della sparizione, della scomparsa: da un lato quella individuale di un artista esiliato dalla Storia, dall'altro il dissolvimento collettivo, mortifero, infernale, che contrassegna la brutale follia del XX secolo.



Monsieur Butterfly di Menis Kumandareas

In Monsieur Butterfly, uno degli ultimi racconti scritti da Menis Kumandareas, il grande scrittore ateniese morto tragicamente nel 2014, sono affrescate vicende storiche che ci riguardano da vicino: tutto si svolge, infatti, alla vigilia del fatidico 28 ottobre del 1940, il giorno in cui Mussolini impose l'ultimatum a Metaxàs ed ebbe di fatto inizio l'invasione della Grecia da parte delle truppe italiane. Gli snodi principali del racconto ruotano attorno al Teatro Regio di Atene, sulle cui scene viene rappresentata la Madame Butterfly di Puccini, alla presenza del figlio del grande musicista. Tra le pagine si aggirano anche altri personaggi storici come Curzio Malaparte e l'ambasciatore italiano Grazi, ma la tessitura della narrazione è affidata a un opaco esponente della borghesia greca che, come molti mesti antieroi creati da Kumandareas, attraversa la vita (e la storia) da semplice passante: sarà, tra l'altro, un incontro occasionale con una 'geisha' di strada a farlo sentire, come recita il titolo del racconto, un "Monsieur Butterfly".

Vento & Flipper di Murakami Haruki

Un giorno, a ventinove anni, Murakami Haruki era allo stadio a guardare una partita di baseball quando, osservando la traiettoria della palla finire nel guantone di un giocatore, ha come un'illuminazione: lui, un giorno, diventerà uno scrittore. Tornato a casa, lo racconta lui stesso nell'introduzione inedita di questo volume, sul tavolo della cucina inizia a scrivere un romanzo e poi un altro ancora, nei ritagli di tempo mentre gestisce il suo jazz bar a Tokyo. I romanzi sono *Ascolta la canzone del vento* (uscito in Giappone nel 1979) e *Flipper, 1973* (arrivato in libreria un anno dopo). Fino a oggi Murakami si era sempre rifiutato di farli uscire dal Giappone, eppure l'universo dello scrittore è tutto già presente qui, concentrato in due storie delicate, misteriose, incredibilmente moderne. *Ascolta la canzone del vento* è la storia di uno studente che ammazza il tempo al Jay's Bar in compagnia del Sorcio, un ragazzo ricco ma profondamente solo e disilluso. I pomeriggi e le serate passano così, bevendo e fumando troppo, ascoltando jazz, confidandosi col vecchio Jay, che fa quasi da fratello maggiore per questi giovani malinconici, già delusi dalla vita. Finché un giorno, nei bagni del locale, il narratore non incontra una ragazza misteriosa. La riporta a casa, scopre che lavora nel vicino negozio di dischi, inizia a frequentarla: ma quando, senza dare spiegazioni, la ragazza cambierà lavoro e sparirà dalla sua vita, il protagonista capirà che fino ad allora era stato lui a confessarsi, a parlare delle sue ferite, senza mai penetrare il mistero di quell'affascinante fanciulla. *Flipper, 1973* si svolge qualche anno dopo: c'è di nuovo il Sorcio, appena più adulto, ancora dedito a bevute. Quanto al protagonista e voce narrante, la sua

vocazione alla malinconia si è consolidata, lavora in una piccola agenzia di traduzioni e convive con due gemelle arrivate nella sua vita da chissà dove. E poi c'è un flipper - il cui ronzo è la colonna sonora del racconto...

La lezione del maestro di Henry James

Scritto e pubblicato nel 1888, il racconto mette in questione il tema della perfezione artistica nella sua ambigua relazione da un lato con l'affermazione e con la fama, dall'altro con la vita privata e, più precisamente, con il matrimonio e le sue conseguenze.

Invitato nella residenza di campagna del generale Fancourt un giovane scrittore di belle speranze, Paul Overt, incontra il suo idolo letterario, il famoso romanziere Henry St George. Nello stesso tempo conosce la giovane figlia del generale, Marian, ammiratrice sia dell'uno sia dell'altro. Overt si innamora della ragazza, che sembra corrispondere al suo interessamento, tanto che il giovane confida i propri sentimenti a St George. St George mette in guardia Overt dal conflitto fra le esigenze della vita matrimoniale e quella devozione assoluta che l'arte, dea gelosa e spietata, richiede. Non solo: sorprendentemente confessa il suo reale e completo fallimento come artista a dispetto della celebrità universale di cui gode. Egli è assolutamente consapevole di aver tradito la Musa, cedendo alle lusinghe di vantaggi materiali e mondani: casa, cavalli, ricchezza, popolarità. Sollecitato da St George a coltivare esclusivamente il suo genio di scrittore, Overt Overt partirà per un lungo viaggio all'estero. Ma al ritorno, due anni dopo, si troverà di fronte a una sorpresa dal sapore beffardo...



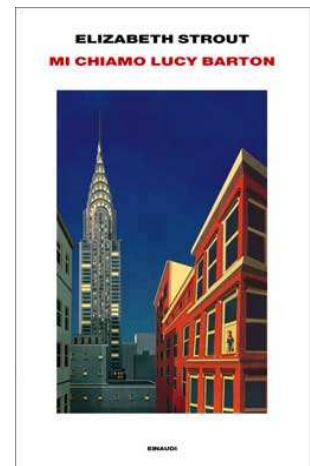
Il baule di Conrad : le navi, i viaggi e i compagni di bordo di Dario Pontuale

Una cassa di legno, lunga un metro, alta cinquanta centimetri, con tozze zampe quadrate e la base più larga per resistere ai rollii. In passato ogni marinaio degno di tale nome solcava le acque del mondo accompagnato da questa specie di baule, chiamato in gergo cassetta, dove riporre i propri effetti personali, i beni, i ricordi. Tra le molte sopravvissute agli attacchi del tempo, ne esiste una che riporta su un fianco la sigla JTKK e la data, 1894. La sigla è l'abbreviazione del nome del suo proprietario, Józef Teodor Konrad Korzeniowski, ufficiale della Marina mercantile britannica. Il 1894 è l'anno in cui la cassetta è stata calata per l'ultima volta dal ponte di una nave: il battello a vapore *Adowa*, che avrebbe dovuto salpare per il Québec con a bordo quell'ufficiale di origine polacca, in realtà non ha mai lasciato il porto a causa di un impedimento burocratico. Un finale in sordina per un uomo irrequieto che, fin dall'adolescenza, attraversa mari e oceani su ogni barca che gli conceda un incarico, una possibilità, una sfida. Vent'anni di vagabondaggio nei luoghi più selvaggi e remoti del globo, dalle Indie Occidentali alla Malesia, e fin dentro il cuore oscuro dell'Africa. Dopo aver affrontato tempeste e bonacce, commerci e intrighi, in quel 1894 Józef Konrad cambia definitivamente il proprio nome in Joseph Conrad; il marinaio esce di scena e cede il testimone allo scrittore. Con vivace ritmo narrativo, sempre affiancato da uno scrupoloso lavoro di ricerca, questo libro racconta la vita in mare di uno dei maggiori autori di ogni tempo: le imbarcazioni sulle quali Conrad navigò, gli uomini incontrati, le rotte seguite e le avventure, fonti di ispirazione per i personaggi, le ambientazioni e le vicende che hanno popolato storie immortali come *Cuore di tenebra*, *Tifone*, *La linea d'ombra* e molti altri capolavori conradiani.



Il sifone blu : romanzo di Urs Widmer

“Strano modo di affrontare la memoria della propria infanzia, quello di Widmer. Questo è il suo primo libro tradotto in italiano (è del 1992, ed è un piccolo gioiello), memore di Freud ma anche dei surrealisti. È un viaggio alla ricerca del tempo perduto di un adulto guidato dal ricordo di un sifone da selz, oggetto propiziatorio. L'autore torna a un passato in cui è ora bambino ora adulto, e rivive il suo ieri più vecchio dei suoi genitori, o bambino con una moglie già adulta. Le epoche si mescolano e ci si perde. Bambini e adulti finiscono spesso al cinema, che è il luogo in cui ci si perde, non solo metaforicamente, in mezzo a storie, non meno surreali, di mondi distanti ma in cui fantasiosamente ci si riconosce. Con che grazia, con che abilità Widmer compie questo viaggio all'indietro, invogliando il lettore a un suo personale viaggio, a un ritorno nei suoi ieri lontani. Chi torna bambino conosce però il futuro: “Tutti gli indovini non sono altro che dei reduci”. E il futuro non è allegro: “Vinceremo la guerra. Hitler morirà e milioni d'altri con lui”. Forse, il libro a cui questo fa più pensare è un Alice nel paese delle meraviglie filtrato da Proust, da Buñuel, da Delmore Schwartz, e con un lieve filo di fantascienza anni cinquanta. Il sifone blu è un piccolo gioiello iniziatico, tanto divertente quanto inquietante. Goffredo Fofi,



Mi chiamo Lucy Barton di Elizabeth Strout

Il ricovero in ospedale per una banale appendicite si protrae oltre il previsto e al capezzale della giovane Lucy Barton, costretta a letto per più di due mesi, compare come dal nulla la madre che Lucy non vedeva ormai da molti anni. Nella penombra asettica di quella stanza ha inizio un dialogo precipitoso e struggente tra madre e figlia. Interrotta dalle visite di un medico gentile, dall'andirivieni di tre infermiere e dal breve sonno intermittente delle due donne, la conversazione scorre pericolosamente a ritroso sfiorando a tratti nervi scoperti di un passato fatto di miseria, impotenza, tenerezza, vergogne, traumi. E' difficile riprendere il filo del discorso, certo, ma è anche la cosa più stupefacente che Lucy potesse desiderare: sentire la mano di sua madre strizzarle un piede attraverso il lenzuolo e udire la sua voce che racconta. Un flusso di parole che placa e incanta, come una fiaba per bambini, come un pettegolezzo fra amiche. Il tempo passa e l'isola d'intimità di quei cinque giorni d'ospedale non si ripeterà nella vita di madre e figlia. Molti anni più tardi la donna è una scrittrice di fama. Ha scelto la parola al silenzio perché è così che può raccontare anche quella storia d'amore. Un amore invalido, mezzo afasico, ma amore senza dubbio.



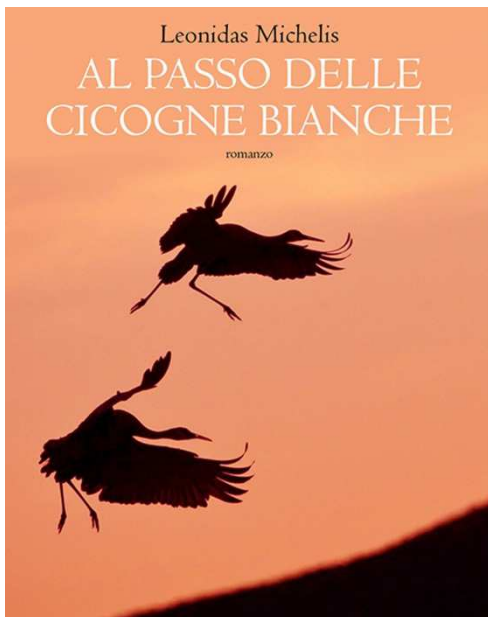
La bambina e il sognatore di Dacia Maraini

Nani Sapienza fa il maestro e i suoi alunni lo adorano, soprattutto per la sua incredibile capacità di raccontare storie. Purtroppo lo stesso non vale per i colleghi e il preside della scuola che lo accusano di non rispettare regole e programmi. Lui però ha sempre saputo resistere, anche alla perdita di una figlia morta di leucemia e all'abbandono da parte della moglie, che l'ha lasciato in una casa piena di oggetti della piccola. Quando in città scompare una bambina dell'età di sua figlia in lui nasce un'inquietudine tremenda, non smette di cercarla e sognarla, sente che può essere salvata. E allora farà di tutto, da solo e con i suoi alunni, pur di ritrovare la pace e sentirsi padre ancora una volta. Un romanzo che attraversa molte tematiche: l'amore paterno, il tema della solitudine, la passione per la conoscenza... l'Italia di oggi e il mondo che ci circonda, la scuola e i nuovi problemi aperti dall'immigrazione; e infine il tema dell'orrore che si nasconde in famiglie apparentemente per bene, dove i padri, ligi al dovere, partono per viaggi di lavoro, finendo però in bordelli dove delle bambine vengono sfruttate sessualmente per appagare il desiderio di violare la purezza e l'innocenza assoluta.



Anteprima mondiale di Aldo Nove

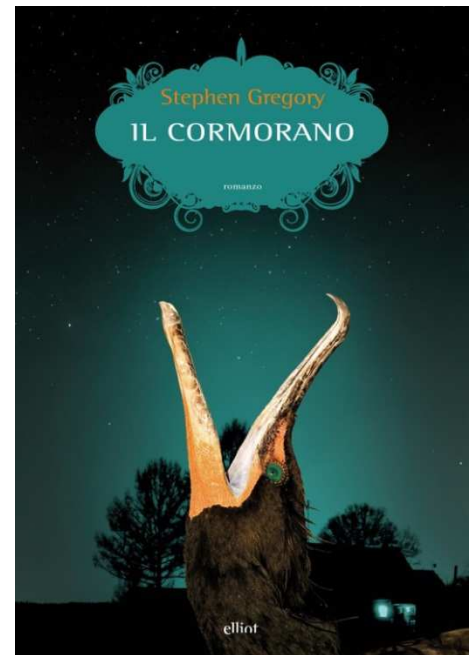
Vent'anni dopo il caso editoriale e il successo di *Woobinda*, Aldo Nove ritorna con *Anteprima mondiale*. Vent'anni in cui tutto è cambiato senza tradire le profetiche premesse che infiammarono allora pubblico e critica. Nove racconta un mondo mutato per sempre, giunto a un punto di saturazione, e gioca la carta più difficile: descrivere con ironia e compassione una deriva che non risparmia niente e nessuno, se non un residuale senso di umanesimo a cui possiamo ancorare le nostre speranze per il futuro. *Anteprima mondiale* fa ridere e al tempo stesso tocca le nostre inquietudini più profonde, riuscendo nel paradosso di trasformare, grazie alla letteratura, ciò che ci fa spavento in qualcosa di comico.



Al passo delle cicogne bianche : romanzo di Leonidas Michelis

Due storie, l'una recente, l'altra antica di secoli, ruotano intorno a un'icona. A Creta, nell'anno 816, nei giorni di sosta delle cicogne bianche provenienti dal Sud, il monaco iconografo Pelaghios è costretto a lasciare l'isola per sfuggire alle persecuzioni iconodaste, portando con sé l'ultima icona, protetta sotto le volute di una fascia stretta intorno alla vita. Dopo quasi due mesi, dopo aver attraversato la Grecia e raggiunta Brindisi, termina la sua fuga all'abazia di Orsara di Puglia fondata dai confratelli basiliani un centinaio di anni prima. Con la morte di zia Konstantina, nel 1976, un'icona appartenente a una famiglia della città di Jànina, in Grecia, trasmessa di generazione in generazione dalla madre alla figlia primogenita, finisce in eredità a Zafiris. Con l'icona, c'è una lettera composta in una lingua sconosciuta nella quale spiccano due frasi misteriose in italiano, distinte dal resto dell'incomprensibile testo. Le stesse frasi sono incise sul retro dell'icona. Il tentativo di decifrare le scritte induce Zafiris, grazie anche all'amico domenicano frate Egidio, sempre intento a consultare testi, codici e carte, a un

lungo viaggio tra Bologna e Milano, Parigi e Buenos Aires, finché la sua vicenda va a intersecarsi con quella antica di secoli. Alla fine, grazie a un incontro oltreoceano e a un inaspettato colpo di fortuna, scoprirà il significato dello scritto enigmatico e riuscirà a risolvere il mistero dell'icona.



Il cormorano di Stephen Gregory

Una giovane coppia riceve in eredità un cottage nel nord del Galles dal vecchio zio Ian. A suo nipote e alla moglie Ann sembra un incredibile colpo di fortuna, che permette loro di abbandonare una insoddisfacente vita di città per cominciare una nuova esistenza in una casa tra le montagne e il mare. Nel testamento dello zio Ian, noto per la sua eccentricità, c'è però una strana clausola: gli eredi devono accogliere nella loro famiglia il suo cormorano, altrimenti perderanno il lascito. Una richiesta che non sembra particolarmente impegnativa da soddisfare, perché non dovrebbe essere difficile prendersi cura di un innocuo uccello. Ma il cormorano inizia lentamente a mostrare un lato violento e malevolo...

Morte di un ex tappezziere di Francesco Recami

Amedeo Consonni, il tappezziere pensionato protagonista di avventure rocambolesche e di investigazioni paradossali, è morto. Non di morte naturale, però. Ma come si è arrivati a quell'esito fatale? Angela, la professoressa Mattioli vicina di casa e matura fidanzata del tappezziere, ufficialmente è andata a Bruxelles dalla figlia, ma è via anche per certi affari misteriosi. Amedeo si trova ad affrontare la solitudine e prende una di quelle sbandate senili per una giovane barista, una bella ragazza dell'Est, che sembra in cerca di un padre o non è insensibile verso chi la tratta con antica cavalleria. Consonni si strugge d'amore. Intanto la vita della Casa di ringhiera procede nella micro malignità di tutti i giorni: il vecchio De Angelis tende le sue trappole al cagnetto che gli loda la BMW e al suo padrone, l'ex alcolizzato Claudio subisce le angherie della finta invalida signorina Mattei-Ferri, Donatella è incalzata da un corteggiatore, i peruviani del secondo piano diffondono chiasso festaiolo. Questo piccolo teatro della crudele normalità è scombuscolato dall'irrompere di due intrecci criminosi. La passione trascina Consonni in una storia infame di sfruttamento e traffici schiavistici di giovani donne, mentre un cospicuo panetto di droga, nascosto da due spacciatori di via Padova, viene scoperto da alcuni inquilini della ringhiera, proprio quelli che non avrebbero dovuto farlo. Ne segue l'entropico procedere, segnato da umorismo nero, dei gialli-non gialli di Francesco Recami, fino allo scioglimento finale del mistero. Quasi più che negli altri polizieschi anomali della Casa di ringhiera, questa avventura è dominata dall'equivoco, dal sospetto, dalla maldicenza, dal disagio. Un fatto

normalmente innocente diventa misfatto colpevole agli occhi degli inquilini impiccioni, sempre pronti a considerarsi vittime di complotti orditi dal prossimo e altrettanto pronti a ordirne di propri. Dopodiché, di malinteso in errore la faccenda monta, e si trasforma in delitto come una profezia che si autodetermina.



Nove volte per amore di Maurizio De Giovanni

Nove casi di cronaca nera riletti dall'immaginazione di Maurizio de Giovanni. Nove indagini in cui colpevoli e innocenti, vittime e carnefici, danzano in un vortice di passioni e misteri. De Giovanni apre così uno squarcio su scenari di delitti, bugie e segreti inconfessabili e lo fa alla sua maniera, con uno stile delicato ed efficace, capace di penetrare l'animo del lettore, per raccontare un'unica storia, quella di un'Italia criminale e dal cuore oscuro.

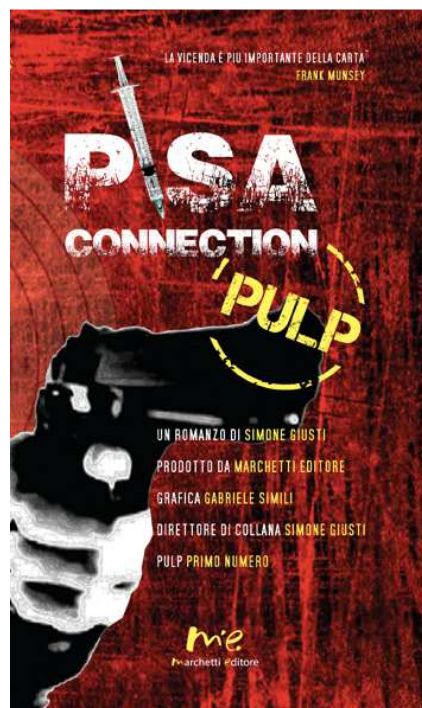
Una città proletaria

ATHOS BIGONGIALI



Una città proletaria di Athos Bigongiali

La storia di chi ha perso la battaglia della memoria e dell'oblio – sembra dire Athos Bigongiali – non trova altra possibilità espressiva che nella letteratura, perché è storia fuori da ogni catalogo lasciata alla sua unicità e quindi inverosimile. *Una città proletaria* è storia inverosimile ma vera. Non storia microscopica, curiosa, singolare. Storia di una città, Pisa, maggior centro italiano del libero pensiero, ma anche terza città industriale del primo novecento; e del passare leggero, vivo, appassionato in quella città, di un gruppo casuale di giovani e vecchi ribelli. Intellettuali, cronisti, sindacalisti, proletari, utopisti, anarchici, pionieri e poeti del volo. L'edizione che qui presentiamo vede l'aggiunta, rispetto alla prima edizione Sellerio del 1989, di una nuova introduzione dell'autore e altri quattro capitoli che riprendono la storia là dove era stata lasciata. *Una città proletaria*, è stato un libro fortunato che coinvolse una città e il suo teatro, Il teatro Verdi, dove fu messa in scena una riduzione teatrale e un'opera lirica. E' per conservare questa memoria che il libro, fuori catalogo ormai da tempo è reso nuovamente disponibile al pubblico dei lettori.



Pisa connection di Simone Giusti

Pisa. In una torrida serata d'estate. Jimbo è un tossico in preda a una crisi d'astinenza. Ed è al verde. Unica soluzione: vagare per Pisa in cerca d'una dose. Solo che il Presidente del consiglio sta per arrivare e la piazza del duomo è gremita. Tra poco salirà sul palco per tenere un discorso alla Nazione. La città è in fibrillazione. Gran brutta sera per cercare una dose. La vicenda di Jimbo è un pugno nello stomaco. È un viaggio su un ottovolante impazzito, su e giù tra personaggi al limite del surreale. Prostitute albanesi, protettori assassini, produttori russi di metanfetamina, terroristi islamici dell'ultim'ora, carabinieri incattiviti dalla vita.



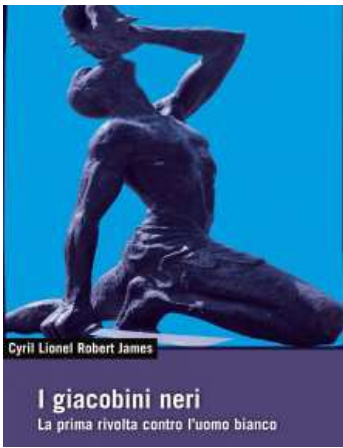
La guerriera dagli occhi verdi di Marco Rovelli

Nel settembre 2014 il volto di Avesta Harun, comandante curda caduta in battaglia contro l'Isis, fa il giro del mondo. Nel suo nuovo libro Marco Rovelli racconta la storia dietro quel volto, intrecciando vicende individuali e collettive, l'epopea del popolo curdo, la resistenza e la lotta esemplari di tante giovani donne.

Marco Rovelli ha scelto la forma narrativa per scavare nell'esperienza umana dei kurdi, tentando di sottrarla a una lettura storica – o peggio ancora solo geopolitica – ed elevandola dunque a qualcosa di umanamente percepibile come «universale», una lotta di tutti, non solo contro Daesh, ma anche contro il maschilismo, contro la guerra, contro le «autorità» (perfino quelle riconosciute da Europa e Nato, vedi la Turchia) ottuse e fascistoidi.

Avesta ha ventidue anni quando sale in montagna seguendo le orme di Harun, l'adorato fratello. Lascia Mezri, lascia Turgut Reis, i villaggi curdi dove con la famiglia è cresciuta e ha imparato a conoscere le cose, ad amarle. Imbraccia il fucile per dare il suo contributo alla lotta per un Kurdistan libero, e la sua forza è così grande, l'energia che mette in tutto così viva, che presto le chiedono di entrare nel gruppo speciale, e altrettanto presto diventa comandante della sua squadra. Tante ragazze, come lei, hanno scelto quella vita sui monti del Qandil, tra le foreste, nella neve. Non si poteva lasciare che il governo turco strozzasse le voci in gola, spegnesse i fuochi di festa, negasse la vita, come ora non si può soccombere ai missili e alle bombe delle milizie islamiche. Contro il Daesh, Avesta combatterà una battaglia esemplare. Sarà, con la squadra di tredici combattenti (tra cui otto donne) che ovunque la segue, baluardo di resistenza e testimonianza di chi propone una vita comunitaria radicalmente democratica. Nel suo grido di battaglia le voci di un popolo intero, un coro che chiama da tempi lontani ma che oggi, come sempre, chiede solo libertà.

Avesta Harun è stata uccisa da un miliziano dell'Isis il 12 settembre 2014 durante un'operazione congiunta PKK-Peshmerga (PKK: Partito dei lavoratori del Kurdistan; Peshmerga: le forze armate della regione autonoma del Kurdistan iracheno) per la riconquista di un villaggio vicino Makhmour, nel Kurdistan iracheno.



I giacobini neri : la prima rivolta contro l'uomo bianco di Cyril Lionel Robert James

Nuova edizione del volume di C.L.R. James «I giacobini neri», un classico della storiografia sociale. Pagine rigorose e avvincenti per ricostruire la rivoluzione antischiavista che portò alla cacciata dei francesi e alla fondazione della Repubblica di Haiti. Un grande sommovimento sociale che dai Caraibi si diffuse negli Usa, cambiando la storia mondiale. Per poi essere rimosso dalla storia dei vincitori.

Nell'anno 1789 la colonia francese di Santo Domingo nelle Antille francesi forniva alla madrepatria i due terzi del suo commercio internazionale e rappresentava il massimo mercato della tratta europea degli schiavi. Era la colonia più fiorente del mondo, l'orgoglio della Francia e l'invidia di ogni altra nazione imperialista. Nell'agosto del 1791 scoppiò sull'isola la rivolta degli schiavi, che si sarebbe protratta per i successivi 12 anni e sarebbe sfociata, nel 1803, nella dichiarazione d'indipendenza di Haiti. Storicamente, l'insurrezione antillense è la prima rivolta contro la schiavitù a conoscere un esito positivo; la prima forma di indisciplina di massa contro l'uomo bianco e la sua dominazione coloniale; il primo indelebile scacco degli eserciti nazionali di fronte a una moltitudine di schiavi. Dalla

rivolta degli schiavi antillesi prenderanno le mosse i movimenti di liberazione nazionale che hanno, nel corso del XIX e XX secolo, progressivamente smantellato gli antichi imperi coloniali. A essa, e al suo principale protagonista, Toussaint Louverture, guarderanno tutti i rivoluzionari che nell'arco dei due secoli si sono battuti per la liberazione delle popolazioni oppresse del Sud del mondo. Ma Toussaint Louverture, l'ex schiavo nero che guiderà la rivolta contro gli eserciti europei, rimane l'emblema di un'esperienza alla quale guardare ancora oggi, alla luce dei fallimenti di quei movimenti di liberazione nazionale che con tanta forza si opposero al colonialismo e della continua rivendicazione di uguaglianza e libertà della quale i movimenti migratori contemporanei sono l'espressione.

Guerra e nazioni : idee e movimenti nazionalistici nella Prima guerra mondiale, a cura di Marco Scavino

La Prima guerra mondiale contribuì in modo decisivo a rafforzare i nazionalismi, sia sul piano della diffusione di valori e di aspirazioni che si richiamavano al concetto di «nazione», sia su quello dell'azione dei movimenti politici che si definivano «nazionalisti». In Europa e nell'area mediterranea il fenomeno si intrecciò soprattutto con le vicende legate alla scomparsa dei quattro imperi russo, germanico, austro-ungarico e ottomano, ma in altre forme esso si manifestò anche in diversi paesi colonizzati dalle potenze europee e in Estremo Oriente. Il volume affronta queste tematiche da punti di vista diversi, dedicando a vari casi nazionali saggi differenti per approccio e per metodo di analisi: dalla storia politica alla storia culturale.



Tra me e il mondo di Ta-Nehisi Coates

La parola che ritorna più spesso in *Tra me e il mondo* di Ta-Nehisi Coates — la lettera pubblica a suo figlio, il suo j'accuse alla società americana, il suo memoir, il suo saggio sul razzismo — è *corpo*. Di corpi neri sono piene queste pagine: quello impaurito di Coates bambino, innanzitutto, quando un ragazzo per la prima volta gli puntò contro una pistola senza motivo dichiarando il suo potere di annullarlo per sempre. I corpi straziati degli schiavi e quelli uccisi dalla polizia americana. I corpi meravigliosi delle donne della Howard University, dei “rampolli degli aristocratici nigeriani nei loro vestiti eleganti” e dei ballerini. Quelli vibranti e carichi d'amore che il mondo nero ha dispiegato di fronte a Coates, e che tanto spesso sono stati annientati. Il materialismo radicale di Coates, il suo rifiuto di qualsiasi elemento trascendente, è a tutti gli effetti una dichiarazione politica: a essere colpiti e segregati sono corpi neri, non anime: ed è su

questo terreno di carne e sangue che si gioca uno dei peggiori delitti collettivi della contemporaneità. Non si tratta solo di insulti o disparità. Nel razzismo praticato ogni giorno in America — e ovunque — gli effetti sulle vite di queste persone sono diretti e brutali quanto lo erano molti decenni fa. La morte, innanzitutto. La distruzione, ma “la distruzione è solo la forma più alta di un dominio le cui prerogative includono la perquisizione, la detenzione, il pestaggio e l'umiliazione. Tutto questo è normale per i neri. E tutto questo è storia antica per i neri. Nessuno è ritenuto responsabile”. In realtà un responsabile c'è, anche se non viene mai ammesso pubblicamente: quelli che Coates chiama i Sognatori. Il popolo bianco. I creatori e gli abitanti del Sogno americano, l'idea di una nazione incorrotta dove tutti hanno eguali possibilità, e la felicità si realizza in una villetta dal prato ben curato, l'arrosto che cuoce nel forno. Un'idea, scrive l'autore, pazientemente edificata alle spese degli esclusi: i neri, innanzitutto. In *Tra me e il mondo*, Coates sviluppa questa idea ripercorrendo le tappe della sua formazione, e nel contempo cercando di lasciare un messaggio al figlio quindicenne. È l'autobiografia intellettuale e politica di uno fra gli autori più interessanti del momento: la storia di un percorso capace di autocritica, di affinamento continuo, alla ricerca di un luogo espressivo “al di là della strada e dell'aula” — due identiche forme di condanna, due linguaggi che Coates ha frequentato ma rifiutato. La forza di Coates sta proprio nella sua capacità di illuminare quella soglia che sta fra l'autore e il mondo, come recita il titolo. Annodando la riflessione sociologica e la critica del potere con la narrazione personale, ci restituisce un documento febbrile e urgentissimo.



La nuova lotta di classe : rifugiati, terrorismo e altri problemi coi vicini di Slavoj Žižek

Alle porte del nostro castello di declinante benessere bussano le miserie del mondo; i suoi conflitti esplodono nelle nostre città. Come leggere questa nuova emergenza continua, il Nuovo Disordine Mondiale? Slavoj Zizek scandaglia qui con il suo stile spietato e diretto i vari fronti che si contrappongono a livello globale: da un lato i conservatori anti-immigrati, dall'altro l'ISIS e la sua barbarie, e nel bel mezzo i progressisti che si fanno promotori del peggio del politicamente corretto e di irrealistiche soluzioni di spalancamento dei confini. Denunciando parecchi tabù della sinistra, Zizek inserisce le questioni dei rifugiati e del terrorismo in un più ampio quadro, collegandole alle responsabilità militari ed economiche dell'Occidente, alle nuove schiavitù e alle nuove apartheid necessarie all'odierno capitalismo globale, ai fanatismi interni ed esterni all'Occidente. Se c'è una soluzione a tutto questo, che - avverte Zizek - può sembrare utopica ma è l'unica realistica, è connettere i vari antagonismi interni al sistema capitalistico, matrice responsabile degli attuali conflitti su scala globale, e dare l'avvio a una nuova, rivoluzionaria lotta di classe.



L'uomo del futuro : sulle strade di don Lorenzo Milani di Eraldo Affinati

Lorenzo Milani nasce a Firenze nel 1923, in una famiglia colta e benestante. Ma molto presto inizia a lavorare dentro di lui una ribellione radicale per le diseguaglianze che vede intorno a sé, per i privilegi assurdi dei quali sente di godere e i compromessi morali che ogni vita borghese porta con sé. Entra in seminario e, venticinquenne, viene ordinato prete. Da qui comincia il suo percorso di educatore e "incendiario" predicatore, culminata negli anni in cui a Barbiana darà vita alla sua scuola straordinaria e scriverà Esperienze pastorali - condannato dal Sant'Uffizio - e Lettera a una professoressa, un testo fondamentale dal '68 a oggi. Eraldo Affinati, cerca tracce della vita di don Milani ripercorrendone i passi, i luoghi, incontrando chi lo conobbe. A queste pagine alterna capitoli in cui racconta di "altri don Milani" incontrati in tutto il mondo: i maestri di villaggio in Africa, i teppisti berlinesi, frantumi della storia europea; gli adolescenti arabi, frenetici e istintivi, gli italiani di Ellis Island, quando gli immigrati eravamo noi; le suore di Pechino e Benares, e i piccoli rapinatori messicani... fino ai preti romani, che sembrano aver dimenticato, per fortuna non tutti, la severa lezione impartita dal priore.

Clandestine in Chile : The Adventures of Miguel Littin by Gabriel Garcia Marquez

All'inizio del 1985, il regista cileno Miguel Littín - che figura in una lista di 5000 esiliati con proibizione assoluta di tornare nella loro terra - è stato clandestinamente in Cile per sei settimane e ha filmato più di 7000 metri di pellicola sulla realtà del suo paese dopo dodici anni di dittatura militare. Con la faccia cambiata, con un modo diverso di vestire e di parlare, con documenti falsi, Littín ha diretto in lungo e in largo per il territorio nazionale tre équipes cinematografiche europee entrate contemporaneamente a lui con diverse coperture legali, e altre sei équipes giovanili della resistenza interna. L'azzardo riesce, anche tra mille rischi e difficoltà: Littin intervisterà così tanta gente comune, politici del governo, appartenenti alla resistenza, farà vedere i palazzi e le statue di Santiago e le bellezze di Valparaiso. Ma soprattutto farà "respirare" l'aria della dittatura, quel suo controllo onnipotente, e il contrapposto, quotidiano, impegno delle persone nel resistere, nell'aiutarsi le une con le altre, anche nella povertà e nelle difficoltà d'ogni tipo. Littín abbandona il Cile proprio quando gli agenti della dittatura stanno per beccarlo, con l'accortezza di far uscire dal Paese, ancor prima, qualche chilometro di pellicola girata. I giorni da clandestino in patria li narrerà così nel dettaglio in un lungo film (*Acta general de Chile*, durata di 4 ore per la televisione, con un'edizione ridotta per le sale). García Marquez, consapevole del suo ruolo e della responsabilità che anche la notorietà gli impone, dopo aver ascoltato il racconto di Littin, sottopone il regista ad una lunga intervista. Vuole dare il suo contributo; mettere anche la sua firma a disposizione della lotta dei cileni contro la dittatura. L'intervista produce seicento pagine di

resoconto, ridotte poi da Marquez a meno di 150 nella stesura de *Le avventure di Miguel Littin, clandestino in Cile*, con una prosa mimetica, asciutta, dove il romanziere Premio Nobel del realismo magico sudamericano cede la scena alle azioni, ai fatti. Marquez diviene "soltanto" gli occhi di Littin, quegli occhi che hanno visto un Cile sofferente ma indomito, capace di riprendersi la sua libertà, come avverrà pochi anni dopo, nel 1990, quando il regno nero di Augusto Pinochet, poi condannato per crimini contro l'umanità, comincerà la sua inevitabile fase calante, anche se frenata da mille persistenti connivenze.

In 1973, the film director Miguel Littín fled Chile after a U.S.-supported military coup toppled the democratically elected socialist government of Salvador Allende. The new dictator, General Augusto Pinochet, instituted a reign of terror and turned Chile into a laboratory to test the poisonous prescriptions of the American economist Milton Friedman. In 1985 Littín returned to Chile disguised as a Uruguayan businessman. He was desperate to see the homeland he'd been exiled from for so many years; he also meant to pull off a very tricky stunt: with the help of three film crews from three different countries, each supposedly busy making a movie to promote tourism, he would secretly put together a film that would tell the truth about Pinochet's benighted Chile — a film that would capture the world's attention while landing the general and his secret police with a very visible black eye. Afterwards, the great novelist Gabriel García Márquez sat down with Littín to hear the story of his escapade, with all its scary, comic, and not-a-little surreal ups and downs. Then, applying the same unequalled gifts that had already gained him a Nobel Prize, García Márquez wrote it down. Clandestine in Chile is a true-life adventure story and a classic of modern reportage.



Euzkadi : la nazionale della libertà : la storia mai raccontata della selezione basca di calcio: una squadra antifascista di Edoardo Molinelli

Si chiama Euzkadi, Euskal Herria o Euskal Selektzioa: si tratta della nazionale basca di calcio, una selezione dalla storia molto antica. Se già intorno al 1910, infatti, la squadra tricolor giocava le sue prime partite, ancora oggi la partecipazione popolare alla classica amichevole di Natale disputata da Euzkadi è impressionante. Tuttavia, fu nel biennio 1937-39, nel corso della cruenta guerra civile spagnola, che la selezione basca si rese protagonista di una delle più incredibili avventure mai vissute da una squadra di calcio. Allora, infatti, dopo essere scesa in campo in Francia con lo scopo di raccogliere fondi da destinare alle vittime di guerra, l'Euzkadi si impegnò in una lunga tournée, per sensibilizzare l'opinione

pubblica rispetto alla causa basca e alla minaccia fascista, incarnata, nel Paese Iberico, dal generale golpista Francisco Franco. Dall'Europa a Cuba, dall'Argentina fino in Messico, l'equipo de hermanos, come si definiva l'Euzkadi, scrisse attraverso il calcio pagine incredibili di resistenza, disubbidienza civile e impegno: una storia di grande passione sportiva e politica, ma anche un vuoto nella memoria collettiva che il libro di Molinelli ha il grande merito di colmare.



Grido di pietra di Werner Herzog



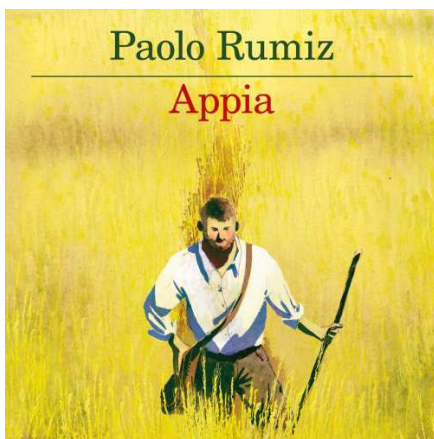
Tratto da un'idea dello scalatore Reinhold Messner, il film narra la sfida tra Vince Roccia, un famoso rocciatore solitario, e un giovane e presuntuoso tecnico della scalata. Il primo abbandonerà l'impresa di scalare il Cerro Torre mentre il secondo fingerà di essere arrivato alla cima. In realtà l'unico uomo ad aver raggiunto la vetta è qualcun altro, che ha avuto il gusto di lasciare una piccozza con una foto di Mae West.

Non ti riconosco : un viaggio eretico nell'Italia che cambia di Marco Revelli

Un viaggio in Italia, da Torino a Lampedusa, sulle tracce di città e territori conosciuti, amati, e poi, a volte, perduti. Di luoghi dell'esperienza e della memoria che mutano nel tempo e nelle stagioni fino a «non riconoscerli più», ma di cui non puoi, comunque, fare a meno. Di paesaggi familiari che giorno dopo giorno stupiscono, disorientano, promettono nuove frontiere. Così Torino, prima tappa del viaggio, è un luogo in cui può succedere di perdersi. Ci si può perdere non tanto nel centro, fissato dai recenti restauri in cartolina da consumare con i piedi e con lo sguardo più che da abitare, ma già nella prima periferia dove i negozi chiudono e le vetrine cambiano volto: la gastronomia diventa un hard discount e la piccola gioielleria di quartiere inalbera la pacchiana bandiera del «compro oro». E ci si può perdere nella seconda periferia dove la scomparsa della grande fabbrica e la trasformazione della vecchia metropoli di produzione ha «sciolto» il paesaggio mutandone anima e corpo. Ma oggi Torino è anche Arduino: una «piattaforma hardware low cost programmabile» che sa innaffiare i fiori alle ore stabilite, guidare un drone in spazi chiusi, gestire un appartamento con il comando vocale. Una risorsa eccezionale *open source* messa a disposizione di tutti. Un simbolo del futuro. Il viaggio continua, attraversando la nostra penisola, percorrendo autostrade deserte o mescolandosi alla folla, incrociando le storie dei suoi abitanti e ascoltandone ricordi e sogni, accompagnati dal suono del vento negli ulivi o fra gli scogli di una piccola isola lontana. Così si scopre il paese abbandonato di Consonno, nel cuore della Brianza, certo il più bizzarro ghost village italiano, una sorta di

«Disneyland lombarda» o il quadrante orientale, il Nordest del grande balzo in avanti e del duro rinculo, o il distretto di Prato, alle porte di Lucca e Firenze, testimone di antichi saperi artigiani sfidati dall'Oriente. E le antiche cattedrali nel deserto del Sud: l'Ilva di Taranto, le industrie chimiche di Saline Joniche, il porto di Gioia Tauro, un bacino lunghissimo a forma di fagiolo protetto da enormi colonne di cemento, e una brughiera spoglia che ha sostituito più di ottocentomila alberi: aranci, limoni, ulivi secolari. Fino a Lampedusa luogo di arrivo e di sbarco continuo di altre realtà. Porta di entrata e di uscita. Isola che nel suo perimetro breve contiene tutte le fini e tutte le speranze.





Appia di Paolo Rumiz

Paolo Rumiz ha percorso a piedi, con un manipolo di amici, la prima grande via europea, l'Appia, e ce ne riconsegna l'itinerario perduto, da Roma fino a Brindisi. Lo ha fatto spesso cavando dal silenzio della Storia segmenti cancellati, ascoltando le voci del passato e destando la fantasia degli increduli incontrati durante il viaggio. Da Orazio ad Antonio Cederna (appassionato difensore dell'Appia dalle speculazioni edilizie), da Spartaco a Federico II, prende corpo una galleria di personaggi memorabili e si incontrano le tracce di Arabi e Normanni. Le donne vestite di nero, i muretti a secco, la musicalità della lingua anticipano l'ingresso nell'Oriente. Per conquistarsi le meraviglie di un'Italia autentica è necessario però sobbarcarsi anche del lavoro sporco - svincoli da aggirare, guardrail, sentieri invasi dai canneti, cementificazioni, talvolta montagne intere svendute alle multinazionali dell'acqua e del vento - e affrontare la verità dei luoghi pestando la terra col "piede libero". Al racconto fanno da contrappunto le mappe disegnate da Riccardo Carnovalini, che ha trovato il percorso sulle carte, nelle foto aeree e sul terreno, e che ha descritto l'itinerario nel libro: uno strumento utilissimo - considerata l'assenza di segnaletica - per chi volesse seguire le orme di questa marcia d'avanscoperta.



Da leccarsi i baffi : memorabili viaggi in Italia alla scoperta del cibo e del vino genuino di Mario Soldati

Da leccarsi i baffi è un'antologia di scritti di Mario Soldati, uno dei più grandi narratori italiani del Novecento. Una raccolta di racconti, appunti, dialoghi su vino, cibo, olio (e acqua), in un viaggio dentro l'Italia, dalla Valle d'Aosta alla Sicilia, con una puntata in un ristorante italiano di Chicago. Un viaggio ricco di aneddoti e costellato da una miriade di ritratti di vignaioli, osti, contadini, principi, operai, industriali, artisti. Soldati ama l'umanità civile, semplice, operosa, che dalla terra tira fuori prodotti genuini. Ama l'osteria col campo di bocce, il produttore di vino schietto, ... Attraverso la descrizione di cibi e vini che quell'Italia variegata produce e consuma, i racconti di Soldati si rivelano uno straordinario reportage su un paese colto nel momento di trapasso verso la modernizzazione selvaggia del consumismo. Soldati, dietro il fumo del suo immancabile sigaro, da sotto i baffi sornioni, preferisce rischiararci con le testimonianze vive di un'Italia del gusto, materiale e intellettuale, che, anche se odora di passato, avrebbe tutta la forza di indicare un'alternativa per il futuro.



Sulla via della farina, dell'olio e dei mugnai Tellini di Silvia Deri

Cosa resta del sistema molitorio di un paese e di coloro che hanno contribuito a renderlo glorioso? Questo libro fa memoria del passato di un paese attraverso le vicende storiche e le proprietà di un'antica famiglia di mugnai di Calci. La strada tra Pisa e la valle di Calci – la Valgraziosa - sin dall'età medievale era percorsa dai carichi di grano avviati dai proprietari verso i numerosi impianti molitori dislocati lungo i corsi d'acqua della vallata, mentre in direzione della città viaggiavano i prodotti del territorio: farina, olio, i frutti delle selve, insieme con la pietra e il legname impiegati nell'edilizia urbana, affiancati da una serie variegata di altri articoli derivanti dalle molteplici attività dei valligiani. Emblematica di questa forza di attrazione reciproca è proprio la vicenda del casato Tellini, qui ricostruita per un lungo arco di tempo sulla base di un'ampia ricerca documentaria, a cominciare dalle provanze di cittadinanza sei-settecentesche che, risalendo a ritroso, concordemente ne attestano la discendenza dall'antico stipite di Tellino da Calci.

Dreams that die : misadventures in Hollywood by John Wight

Un giovane arriva in Hollywood dalla Scozia con l'ambizione di diventare uno sceneggiatore. Per sopravvivere lavora come comparsa in varie commedie televisive e serie drammatiche, oltre ad apparire in alcuni film importanti. Poi viene selezionato come contro-figura di Ben Affleck. Partecipa a feste delle celebrità, riunioni mondane in alcuni dei più esclusivi bar e locali notturni di Hollywood. Dopo l'11 settembre il nostro narratore aderisce al movimento contro Bush e la guerra in Iraq. Si getta nell'attività di organizzare dimostrazioni, incontri e campagne per fermare la guerra. Presto si trova a vivere una doppia vita: di giorno lavorando sul set di un importante film come contro-figura di uno delle grandi star di Hollywood; di notte assorto nella politica radicale.

A young man arrives in Hollywood from Scotland looking to scale the heights as a screenwriter. He embarks on a series of adventures and misadventures as he encounters a succession of the weird, wonderful and downright wacky. To get by he works as an extra on sitcoms like Friends and Frasier, dramas such as ER and CSI, and some big budget movies. He then finds himself being selected to work as Ben Affleck's double. In between times he attends celebrity parties, functions and works in some of Hollywood's most exclusive bars and nightclubs. Our narrator joins the antiwar movement after 9/11 and commits himself with his new found comrades to halting Bush's drive to war in Iraq. He throws himself into organising demos, meetings and campaigning to stop the war. Soon he's leading a double life - by day working on a big budget movie as a double for one of Hollywood's biggest stars; by night engrossed in radical politics.

La nostra cultura è ossessionata dalla ricerca della felicità, per raggiungere la quale basterebbe, secondo la maggior parte dei manuali di self-help, pensare positivo, allontanando dalla mente gli spettri della tristezza e dell'insuccesso. Tuttavia, ben pochi dei numerosi vantaggi della vita sembrano in grado di migliorare il nostro umore: la ricchezza - per chi ce l'ha - non è necessariamente sinonimo di felicità; amore, famiglia e lavoro sono spesso fonte di gioia ma anche di una notevole quantità di stress; non riusciamo nemmeno a metterci d'accordo sul significato della parola felicità. Siamo dunque condannati a una ricerca infruttuosa? Oppure la affrontiamo nel modo sbagliato? E se fosse il nostro sforzo costante di essere felici a renderci così frustrati? Secondo Oliver Burkeman, giornalista inglese ironico e irriverente, sono proprio i nostri continui tentativi di eliminare tutto quanto è negativo - l'incertezza, il fallimento, la malinconia - a farci sentire così insicuri, ansiosi, infelici. Al contrario, accettare l'insuccesso e aprire il nostro orizzonte all'idea della morte può aiutarci a stare bene e, soprattutto, a capire cosa intendiamo per felicità. In queste pagine Burkeman ci presenta un insolito gruppo di persone - psicologi sperimentali e buddisti, esperti di terrorismo, maestri spirituali, consulenti aziendali, filosofi - che condividono un'unica e sorprendente prospettiva sulla vita: il «pensiero positivo» e l'ottimismo incrollabile non sono la soluzione, ma una parte del problema, ed esiste una «via negativa» alla felicità che comporta l'accettazione del fallimento, del pessimismo, del rischio e dell'insicurezza. Insomma, di ciò che passiamo la vita a cercare di evitare. *La legge del contrario* è un inno al potere del pensiero negativo.



La legge del contrario : stare bene con se stessi senza preoccuparsi della felicità di Oliver Burkeman



Leggere senza stereotipi : percorsi educativi 0-6 anni per figurarsi il futuro

La percezione di sé, del proprio corpo e del proprio genere, i ruoli professionali e in famiglia, e la pluralità dei modelli familiari osservati attraverso la lente dell'albo illustrato. Rivolto a insegnanti, genitori, educatori/educatrici che operano con la fascia 0-6, il volume analizza gli albi illustrati pubblicati in Italia e all'estero dal punto di vista della presenza o assenza degli stereotipi di genere relativi alla prima infanzia e propone attività pratiche - a partire dall'utilizzo dei libri - dirette al superamento degli stereotipi. *Leggere senza stereotipi* si articola in vari percorsi, ciascuno legato a un tema chiave per la costruzione dell'identità di genere, e declinabili ai diversi livelli scolastici. Una breve trattazione teorica precede le schede dedicate agli albi, le proposte di attività, gli approfondimenti e i suggerimenti bibliografici, per offrire un agile quaderno di lavoro anche a chi si avvicina per la prima volta a questi argomenti. Le autrici fanno parte dell'associazione romana SCOSSE. Sono responsabili della formazione di insegnanti, educatori/educatrici e dell'omonimo progetto "Leggere senza stereotipi".

La dieta antiArtrosi : il metodo innovativo per la salute delle tue articolazioni di Marco Lanzetta

L'artrosi è un'importante malattia degenerativa che rappresenta una delle patologie più disabilitanti al mondo. In genere si tiene sotto controllo ricorrendo ad antinfiammatori e cortisonici, cioè a farmaci con numerose controindicazioni ed effetti collaterali. Agli artrosici e a quanti desiderano preservare la salute delle proprie articolazioni attraverso un'efficace opera di prevenzione, l'autore offre invece un modello terapeutico naturale e risolutivo, basato sull'adozione di un corretto stile di vita, un'alimentazione adeguata e l'impiego di particolari integratori, la cui efficacia è stata scientificamente dimostrata. Dopo aver spiegato che cosa succede quando ci si ammala di questa malattia e quale sia l'identikit di chi ne soffre, il professor Lanzetta elenca i dieci cibi da evitare e i dieci da includere nella dieta di ogni giorno per scongiurare l'insorgere delle patologie che colpiscono le articolazioni, dando precise indicazioni sulla scelta e la giusta combinazione degli alimenti. Un particolare spazio viene riservato alla presentazione della dieta e ai vari step che la caratterizzano. Completano il volume un menu settimanale tipico e un ricco ricettario appositamente studiato per un corretto regime alimentare antiartrosi.

BUONA LETTURA

p.bernardini@comune.pisa.it